

**INDAGINE CONGIUNTURALE TRA LE
IMPRESE EDILI DEL PIEMONTE E DELLA
VALLE D'AOSTA
Primo semestre 2014**

RASSEGNA STAMPA

a cura del Centro Studi dell'Ance Piemonte

Torino, 6 marzo 2014

L'allarme di Provvisiero, presidente. Qualche nota positiva sul fronte dei crediti

L'edilizia non vede segnali di ripresa

"Crisi profonda, servono investimenti"

STEFANO PAROLA

È SEMPRE notte fonda nell'edilizia piemontese. L'Ance, l'associazione di settore, ha sondato gli umori delle sue imprese e ha stilato l'ormai abituale "bollettino di guerra": appena il 6,2 per cento delle aziende prevede di aumentare il fatturato nel primo semestre, mentre il 64 per cento si attende una diminuzione. È la stessa situazione già fotografata sei mesi fa.

Eppure, dice il presidente degli imprenditori edili piemontesi **Giuseppe Provvisiero**, «il nostro settore è fondamentale per uscire da questa profonda crisi». Ecco perché il leader dei costruttori torna a chiedere «un piano di investimenti infrastrutturali, minori costi del lavoro, una fiscalità sulla casa più equa, garanzie per il credito a famiglie e imprese, un piano per l'internazionalizzazione e interventi a favore del risparmio energetico».

Il Centro studi dell'Ance stima che oggi le imprese edili piemontesi abbiano ordini per lavori che in media si esauriranno tra 8 mesi, contro gli 8,6 registrati nella scorsa indagine. Appena il 17,5 per cento delle aziende intende investire in questo semestre, appena il 3,1 per cento pensa di

"Abbiamo bisogno di interlocutori certi"

Delegazione di impresari torinesi con Cherio dal sindaco

fare assunzioni, mentre il 44,3 sta pensando di utilizzare le forbici sui costi del personale.

L'unico vago segno positivo arriva dai tempi di pagamento: «I provvedimenti sugli eccessivi ritardi, attivati soprattutto grazie alla nostra azione, hanno dato i primi risultati, anche se non sono ancora sufficienti a superare il grave problema che mette in difficoltà le nostre imprese. Occorre pagare tutti i debiti pregressi entro il 2014», spiega **Filippo Monge**, presidente del Centro studi dell'Ance regionale.

I costruttori piemontesi vogliono approfittare della campagna elettorale per sensibilizzare i candidati: «Abbiamo bisogno di interlocutori certi e in grado di prendere decisioni tempestive. Ci serve stabilità sia livello nazionale che regionale», sottolinea Provvisiero. Ieri una delegazione di imprenditori, guidata dal presidente del Collegio edile torinese **Alessandro Cherio**, ha già incontrato il sinda-

co di Torino Piero Fassino e gli assessori Claudio Lubatti e Stefano Lorusso. I costruttori hanno ribadito le proprie difficoltà, il primo cittadino ha illustrato le azioni di sviluppo della città e ha promesso di accelerare sul piano della semplificazione attraverso il gruppo di lavoro "Burocrazia zero".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL TIMONE
Giuseppe Provvisiero è il numero uno dell'Ance in Piemonte

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



IL SETTORE DEL MATTONE Prospettive e priorità

L'edilizia balla tra tregua e speranze

I primi 6 mesi del 2014 non minacciano peggioramenti. Provvisiero: «Ma ora la politica intervenga»

Massimiliano Sciuolo

Il mondo dell'edilizia - così come il resto del contesto economico locale (e nazionale) - guarda ai cambiamenti politici nazionali. Ma non ha certo tempo di aspettare: «Abbiamo bisogno di interlocutori certi e in grado di dare decisioni tempestive - afferma il presidente di Ance Piemonte, **Giuseppe Provvisiero** - . Auspichiamo pertanto di raggiungere stabilità a livello di governance nazionale e regionale e soprattutto un alto livello di efficienza».

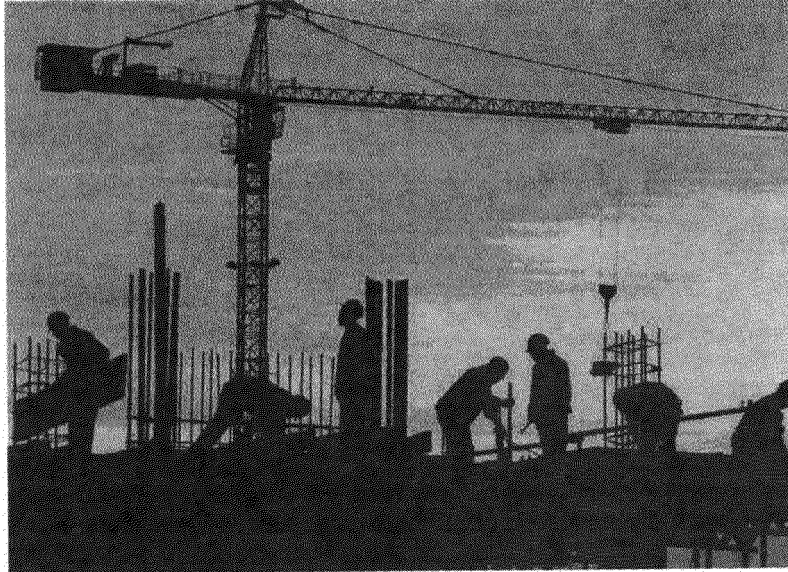
La situazione del settore, peraltro, è piuttosto sofferente, anche peggio di altri comparti che comunque pagano il conto alla crisi. Ma proprio nell'edilizia ci sono anche le potenzialità per sostenere la ripresa: «Il nostro settore è fondamentale per uscire da questa profonda crisi che dura ormai da troppo tempo e che è diventata un vero e proprio problema sociale - continua Provvisiero - . Non possiamo ripartire senza un piano di investimenti infrastrutturali, minori costi del lavoro, una fiscalità sulla casa più equa, garanzie per il credito alle famiglie e alle imprese, un piano per l'internazionalizzazione ed interventi a favore del risparmio energetico».

A sostegno dell'urgenza di queste priorità, ecco i risultati che il Centro Studi di Ance Piemonte ha elaborato per i primi sei mesi del 2014: un futuro piuttosto prossimo, che però si presenta ancora come estremamente difficile per le imprese edili. Unico sospiro di sollievo - se così lo si vuole definire - è che non si dovrebbero registrare ulteriori peggioramenti. Non tanto un clima di quiete, tuttavia, quanto piuttosto una situazione di stallo nella crisi, «che può essere superata - ribadiscono da Ance Piemonte - soltanto grazie all'intervento, fondamentale e immediato, di un governo nazionale e di un governo regionale solidi e duraturi, capaci di superare le divergenze politiche per il bene comune».

Proprio in quest'ottica, i rappresentanti di Ance Piemonte hanno intenzione di incontrare nelle prossime settimane i candidati alle elezioni Regionali di tutte le forze politiche, per ribadire la centralità del comparto e la necessità di politiche urgenti a favore della sua ripresa. A loro sarà esposta una situazione in cui solo il 6,2% delle imprese prevede l'aumento del fatturato nei prossimi sei mesi, mentre il restante 93,8% prevede una riduzione o non segnala variazioni significative rispetto ai volumi del semestre precedente. Poco di che gioire anche dal punto di vista occupazionale: solo il 3,1% delle imprese intende aumentare il personale, contro il 44,3% che ne prevede la riduzione. D'altra parte non può aiutare il fatto che il portafoglio ordini subisca una flessione, rispetto allo scorso semestre, passando da 8,6 a 8 mesi.

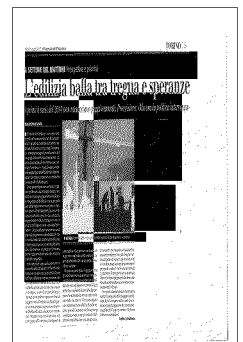
Tra i pochi miglioramenti, nonostante questa rimanga una delle maggiori problematiche del comparto edile, tendono a ridursi i tempi di pagamento dei committenti pubblici (143,4 giorni contro i 150 giorni della scorsa indagine).

Twitter: @SciuRmax



IN ATTESA Il mondo delle costruzioni aspetta novità a livello regionale e nazionale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



IL CASO Allarme dell'Ance: il 94% delle aziende prevede cali di fatturato nei primi sei mesi del 2014

Crisi infinita per il settore delle costruzioni

Tagli al personale per il 50% delle imprese

→ Il primo semestre del settore costruzioni in Piemonte presenterà una quadro «estremamente difficile», nel quale il 94 imprese su 100 prevedono una contrazione del fatturato e appena 3 su 100 prevedono di assumere nuovo personale. I dati, contenuti nell'analisi congiunturale dell'Ance, vanno in coppia con una richiesta di maggiore stabilità politica: «Abbiamo bisogno di interlocutori certi e in grado di dare decisioni tempestive», dice il presidente dei costruttori piemontesi, **Giuseppe Provvissiero**.

Mentre l'associazione nelle prossime settimane avvierà delle «consultazioni» con i principali candidati alle elezioni regionali, lo stato dell'arte rimane preoccupante. Solo il 6,2 per cento delle imprese prevede un aumento del fatturato nei prossimi sei mesi, mentre il 93,8 per cento prevede una riduzione o non segnala variazioni significative rispetto ai volumi del periodo precedente. Anche le attese relative all'occupazione restano negative e confermano quando emerso nella seconda parte del 2013. Il

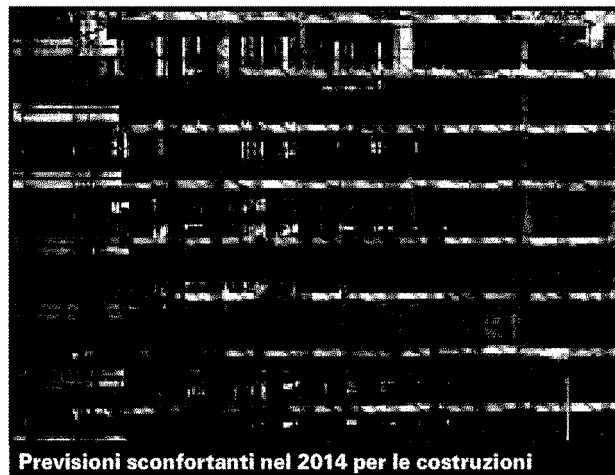
3,1 per cento delle imprese intende aumentare il personale contro il 44,3 per cento che ne prevede la riduzione. Le difficoltà di reperimento di personale qualificato si riducono, ma aumentano per il personale generico. Il portafoglio ordini subisce una flessione rispetto allo scorso semestre, passando da 8,6 a 8 mesi. Malgrado le imprese del comparto edile continuino ad indicare i ritardati pagamenti come una delle maggiori problematiche, si rilevano dei migliora-

menti nei tempi dei committenti pubblici, che passano a 143,4 giorni contro i 150 giorni della scorsa indagine.

«I provvedimenti in materia di ritardati pagamenti, attivati soprattutto grazie all'azione dell'Ance - ha sottolineato **Filippo Monge**, presidente del Centro studi dell'Ance regionale - hanno dato i primi risultati, anche se non sono sufficienti a superare la gravissima problematica che ancora mette in difficoltà le nostre imprese. Abbiamo necessità che vengano pagati tutti i debiti pregressi entro il 2014 e occorre una riforma strutturale del Patto di Stabilità interno».

«Il nostro settore è fondamentale per uscire da questa profonda crisi che dura ormai da troppo tempo e che è diventata un vero problema sociale» ha aggiunto invece Provvissiero. Ieri intanto una delegazione del Collegio costruttori di Torino, guidata dal presidente **Alessandro Cherio**, ha incontrato il sindaco, Piero Fassino, per presentare la situazione del comparto. Al centro del vertice, la Tav, le azioni «smart city» e le trasformazioni urbanistiche programmate, cioè Continassa, area **Thyssen** e variante 200.

[al.ba.]



Previsioni sconcertanti nel 2014 per le costruzioni



Provvissiero

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

